

Stai consultando l'edizione del

Unità

24/10/2008

ORDINE DEI MEDICI

«Anche gli immigrati clandestini vanno curati»

«Ritirare subito tutti i provvedimenti che vanno a stravolgere i criteri di accesso alle strutture sanitarie da parte di stranieri non in regola con le norme sul soggiorno». Lo chiede il presidente della Fnomceo (Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri), Amedeo Bianco, al presidente della commissione Giustizia, Filippo Berselli, e al presidente della commissione Affari Costituzionali del Senato, Carlo Vizzini. Nel mirino dei medici quell'emendamento che invita i medici a denunciare i clandestini che si rivolgono alle loro cure: «l'accesso alle strutture sanitarie da parte dello straniero non in regola con le norme sul soggiorno non può comportare alcun tipo di segnalazione all'autorità, salvo i casi in cui sia obbligatorio il referto, a parità di condizioni con il cittadino italiano». Sicurezza sì, ma non dimenticando «i principi di solidarietà, accoglienza e tutela della salute che fanno parte del codice genetico del nostro Paese». Come rappresentante dei medici «non posso non sottolineare la violenza del conflitto per il medico, diviso tra il rispetto della normativa e i principi etico-deontologici professionali che hanno una valenza universale». I medici infatti sono tenuti alla «tutela della vita, della salute fisica e psichica e al sollievo dalla sofferenza nel rispetto della libertà e della dignità della persona umana, senza distinzione di età, sesso, etnia, religione, nazionalità, condizione sociale, ideologia, in tempo di pace e in tempo di guerra».